

tissimi sotto il palazzo della Luogotenenza gridando: abbasso l'Austria feudale e i deputati italiani, e alle invettive lanciate a Pirano contro i socialisti, e dalla direzione non deplorate, risponde sotto la sede della *Lega Nazionale* con sibili vibranti e grida di abbasso i preti „.

Il giorno 10 il partito lancia un proclama in cui invita i proletari a scendere in piazza perchè il “deputato Bartoli ha impedito con un discorso di tre ore tenuto in lingua italiana che la commissione voti sul mandato di Gottschee: ha dunque già ritardato di un giorno l'approvazione della riforma „.

I proletari scesero in piazza, diedero l'assalto ai trams, ruppero vetrine, lanciaron tegole e pezzi di ferro contro le finestre e compirono ogni sorta di vandalismi. Intanto Bartoli a Vienna vinceva e riusciva — minacciando di continuare l'ostruzionismo — ad ottenere i mandati per il Friuli e per l'Istria; e la riforma veniva approvata. Dunque i postulati italiani non le erano riusciti per niente esiziali.

A cose finite il compagno Vorano sulla socialista *Terra d'Istria* scriveva:

“ Si può appovare il dott. Bartoli perchè il suo agire è logico e coerente, è perfettamente connesso con i principi di un partito nazionalista, ma non è comprensibile per un rappresentante del socialismo internazionale, che ponga dei punti interrogativi incoraggianti i partiti meno avanzati ad ostacolare la riforma elettorale — che per quanto difettosa (contro

gli italiani, (*n. d. r.*) — ha in sè il germe dei postulati principali della democrazia „.

“ Per il socialista non vi devono essere italiani e slavi, ma semplicemente uomini e ciò tanta più in Istria ove riesce impossibile dividere nettamente gli uni dagli altri „.

L'i. r. analfabeta internazionale non s'accorgeva che erano così bene divisi che si rompevano quotidianamente la testa, appunto perchè invece di esser solo uomini erano anche italiani e slavi.

Sintomatico è anche questo pezzetto del *Lavoratore* del 12 luglio:

“ La lotta è ingaggiata fra noi e la borghesia italiana; essa non deve trasformarsi in una guerriglia con la polizia „.

Del resto in quello stesso anno i socialisti avevano già avuto occasione di mostrare il loro patriottismo.

Il 29 gennaio 1906 il Governo tolse al Comune di Trieste le attribuzioni delegate. Le attribuzioni delegate erano il diritto di concedere licenze industriali, la sorveglianza sulle scuole, il controllo edilizio, le operazioni di leva ed altre mansioni amministrative.

Privare il Comune di queste funzioni significava ledere la autonomia comunale non solo, ma sopra tutto preparare nuove vie alle ingesse e alle pressioni della slava o slavofila burocrazia governativa.

I socialisti non ne presero naturalmente nota, non solo, ma dopo un comizio per la riforma elet-